

La patata

Le patate sono originarie della zona delle Ande, in America del Sud.

La coltivazione delle patate cominciò 2200 anni fa nella regione tra Perù e Bolivia e poi si diffuse il tutto l'impero Inca.

In lingua inca la patata era chiamata papa e da allora questo nome le è rimasto, quasi uguale, in quasi tutte le lingue occidentali.

Nel Cinquecento i conquistatori spagnoli sbarcarono nell'America Meridionale e trovarono tra l'altro piante sconosciute in Europa: cacao, fagioli, mais, pomodori, zucche, cotone, tabacco e la papa, la patata. Gli Spagnoli non volevano mangiare la patata, sia perché appartiene a un gruppo di piante spesso velenose sia perché viene da sottoterra e perciò era considerata un prodotto strano, diabolico. Come le altre piante, tuttavia, fu portata in Spagna, passando da lì nei Paesi Bassi, in Francia, in Austria e poi nel resto d'Europa.

Appena arrivata in Europa, la patata fu considerata a lungo solo un oggetto di studio per gli studiosi; era evitata come cibo e veniva data agli animali.

Nel 18° secolo che l'agronomo francese Antoine Parmentier, mentre era prigioniero di guerra, si difese dalla fame grazie proprio a quelle patate che si davano ai maiali. Nel 1763 Parmentier tornò libero e decise di diffondere la sua scoperta sulla possibilità di mangiare patate in Francia. Dopo aver offerto al re e alla sua corte un pranzo eccezionale tutto a base di patate, ottenne da Luigi XVI il permesso di coltivarle e di avere i soldati del re a fare la guardia ai campi. Alcuni abitanti della zona videro le guardie e pensarono

che in quei campi ci fosse qualcosa di buono e prezioso. Una notte, Parmentier fece allontanare le guardie e molti si precipitarono a rubare le patate per mangiarle. Nessuno morì, né fu posseduto dal demonio e la patata conquistò la cucina francese e poi quella di tutta Europa e del mondo.